

PARTE II (N 44 – N 52)

Completare le frasi scegliendo fra a, b, c, d sul “FOGLIO RISPOSTE”.

N 44

Abbiamo una gomma a terra! Accidenti, questa non ci _____ proprio!

- a) stava b) andava c) faceva d) voleva

N 45

Mario e Luigi, pur così diversi di carattere, hanno _____ amicizia da ragazzi e sono rimasti amici per tutta la vita.

- a) attaccato b) agganciato c) stretto d) cucito

N 46

Volevo farti uno scherzo, ma tu non ci sei _____ .

- a) finita b) salita c) cascata d) rimasta

PARTE III (N 53 – N 59)

Leggere il brano e scegliere fra VERO (a) o FALSO (b) sul “FOGLIO RISPOSTE”.

Anche quest’anno per molti studenti delle superiori la scuola sta per finire. Sono arrivati all’esame di maturità quelli nati nel 2000. Si tratta cioè, a parte qualche ripetente che ci permettiamo di escludere dalla statistica, della prima maturità senza studenti nati nel secolo scorso, che è poi il secolo che in Italia ha visto affermarsi la scuola dell’obbligo. Sembra passata un’era geologica. Del mio primo giorno di scuola, a metà degli anni Sessanta, ho un ricordo indelebile. C’era ancora, nei vecchi banchi, il calamaio per l’inchiostro nel quale intingere il pennino. Ne svitai uno per curiosità e lo feci cadere a terra, mandandolo in pezzi e sporcando dappertutto. “Sei brutto e cattivo, vai fuori!”, mi urlò la maestra, la signora Cazzaniga Iole. All’uscita di scuola raccontai tutto a mia mamma, che era venuta a prendermi, dicendole che a scuola non ci sarei andato “mai più”, ma lei dette ragione alla maestra. Se oggi un insegnante osasse dire una frase come quella a un suo allievo forse il fatto finirebbe sulle prime pagine dei giornali, il ministero manderebbe gli ispettori e magari qualcuno farebbe un’interrogazione parlamentare. A quel tempo però era la norma e nessun genitore si sognava di prendere le difese dei propri bambini puniti. Alle maestre si dava del “lei”, non del “tu” come oggi, e la maestra Cazzaniga era certo un’insegnante severa, ma severa nella norma del suo tempo.

E la signora Cazzaniga Iole mi ha voluto bene, come ha voluto bene a tutte le sue centinaia di alunni, ai quali ha insegnato non solo i numeri e le lettere, non solo l’educazione e il rispetto, ma anche a diventare grandi. La cara vecchia scuola del Novecento era una guida per entrare nel mondo. È lì che anch’io, come gli altri bambini, ho cominciato a vivere la scoperta del diverso da me, a fare i conti con le difficoltà e le sofferenze altrui, perché i figli dei

ricchi erano in classe con i figli dei poveri, e viceversa. Ricordo un bambino poverissimo, venuto dal Sud; qualcuno lo prendeva in giro e la maestra ci gelò: “Non si prende mai in giro un povero! Mai!”. (adatt. da: Michele Brambilla, “Maturità 2019, addio cara vecchia scuola del Novecento”, quotidiano.net, 15 giugno 2019)

	VERO	FALSO
N 53 In Italia la scuola dell’obbligo si è affermata nel Novecento	a	b
N 54 L’autore dell’articolo ha un vago ricordo del suo primo giorno di scuola	a	b
N 55 Una volta, da bambino, ha fatto cadere il contenitore dell’inchiostro, che si è rotto	a	b

PARTE IV

N 60

Il viaggio dei Suoi sogni (reale oppure immaginario): provi a descriverlo e a spiegare le ragioni della Sua scelta.

(Dalle 150 alle 180 parole)